



Col maor

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

IN MEMORIA DI PIETRO ZAGLIO
Numero Unico

COL MAOR HA RIMESSO IL VECCHIO VESTITO ...

Dopo il numero a stampa di giugno, per il quale ringraziamo l'amico Bruno Zanetti per la preziosa opera di collaborazione letteraria e finanziaria, senza dimenticare i consigli di altri Amici della Sezione, Col Maor ha rimesso il vestito usuale.

Speriamo che quel numero sia riuscito gradito ai lettori ed ai Gruppi. Solo tale sentimento ci può appagare del lungo lavoro di preparazione e della notevole spesa sostenuta.

Dobbiamo informare gli Amici che in un anno il costo del notiziario è quasi raddoppiato. Non siamo preoccupati, perchè un proverbio dei nostri vecchi diceva "Ghe sarà ancora schei, quando che noi no ghe saron pì", però è giusto che ne siate a conoscenza. L'attuale tiratura di Col Maor è di 270 copie.

NUMERO SPECIALE DE "L'ALPINO"

E' ormai giunto a tutti i soci dell'A.N.A. il tanto preannunciato numero speciale de "L'Alpino", stampato per il cinquantesimo anniversario della fondazione della nostra Associazione.

Può essere piaciuto, o meno. "Tot capita, tot sententiae", che tradotto nel nostro linguaggio significa: "Ognuno la pensa come vuole".

Resta comunque un fascicolo che riassume cinquant'anni di costume, di letteratura, di manifestazioni, di travaglio, di avvenimenti che abbiamo vissuto e sofferto.

Sinceramente e personalmente ci aspettavamo un pò più di colore esteriore e intimo. Che conta però è la sostanza.

Ora bisogna coprire la spesa sostenuta per l'edizione speciale che è molto elevata, circa una ventina di milioni.

Noi ci vantiamo tanto di non aver bisogno alcuno, che ci sappiamo rimboccar le maniche, che siamo assolutamente indipendenti, che sappiamo arrangiarci. E' giunta l'ora di dimostrarlo.

I Gruppi della Sezione di Belluno si sono impegnati a suo tempo per contribuire con la somma di lire cento ogni socio. Di conseguenza la Sezione ha già versato alla Sede Nazionale un anticipo. I Gruppi quindi sanno qual'è il loro dovere.

Per i soci del nostro Gruppo di Salce la cassa ha provveduto a quanto necessario. Per intanto è un omaggio che abbiamo fatto loro con il fondo comune. In occasione dell'assemblea annuale faremo un discorso a parte.

Per noi la cosa è stata di somma semplicità. Così dovrebbe essere anche per tutte le Sezioni della numerosa famiglia dell'A.N.A., se lo sforzo, si fa per dire, viene proporzionato e rapportato al numero dei soci.

Solo così il fascicolo sarà veramente ed interamente una cosa TUTTA NOSTRA !

=====

IN MEMORIA DI PIERANTONIO CHIARADIA

Il Colonnello Chiaradia, un tempo chiamato "il bocia" per quella adolescente paffuta freschezza che lo accompagnò durante tutto il primo conflitto mondiale, ci ha lasciati per sempre il giorno 11 marzo. I "veci" del "Belluno" che sollevano ogni anno ritrovarsi, anche all'infuori delle adunate, in un primaverile convegno per rievocare i tempi della loro giovinezza ed i comuni ricordi di una guerra da giganti mitici, fra i torrioni delle Dolomiti, saranno quest'anno uno di meno.

E speriamo che la storia si fermi lì, per qualche tempo ancora. Per il piacere di rivederci e di abbracciarci, null'altro.

Sparì in silenzio, quasi di soppiatto, stroncato da un infarto dopo una serie di acciacchi che più o meno travagliano tutti ad un'età come la nostra. E non voleva farlo sapere che dopo le esequie, per non disturbare nemmeno gli amici a venire ad accompagnarlo alla fatale dimora.....

Pochi mesi prima - lo scorso anno - eravamo stati assieme a seppellire a Pavia di Udine, il suo caro e indimenticabile comandante della 79^a al Col di Lana, il tenente colonnello Tito Brida, uomo di eccezionale bontà e di valore. Non avrebbe certo pensato che prima di un anno sarebbe toccato a Lui di seguirlo. Del resto, la cosa non fa meraviglia perchè ormai tutti noi rimasti siamo dei frutti destinati ad una saltuaria vendemmia non lontana.

La sua biografia e la cronistoria dei passaggi della sua vita non sono dissimili da quella di uno qualsiasi di noi, ufficiale, del vecchio "Belluno", battaglione di fedelissima gente che molto diede alla Patria nella grande guerra e poco ebbe in cambio.

Sappiamo che era nato nel '95, che fu allievo ufficiale all'8° Alpini, ancora nel dicembre del 1914. Sottotenente al 7°, fu assegnato alla 79^a del "Belluno" nel luglio del 1915, con cui combattè alle Tofane, Col dei Bois, Falzarego, ecc. ecc., finchè nell'ottobre fu sul Col di Lana, dove si distinse e si guadagnò il bronzeo segno del valore. Nel 1916 passa in s.p.e. imboscandosi a Col, sotto la tutela del vecchio colonnello Colletti di buona memoria, come comandante le salmerie del "Belluno" e di questo relativo imboscamento molto si rise, molti discorsi si fecero e molti stornelli appropriati si cantarono nelle nostre veglie di trincea ove spesso lo vedemmo apparire, sempre solerte e attivo, a portarci a dorso di mulo le munizioni di bocca. Poi nel 1917, eccolo ancora con noi alla Bainsizza e, negli infausti giorni di Caporetto, al Kosliach, a Selletta Senza, al Ponte Ternova, al Monte Stoll. E di lì fino al Cansiglio, in disperata eroica via crucis col battaglione. Qui cadde prigioniero.

Rientrò dopo l'armistizio; ma per lui non era finita, essendo ufficiale effettivo. Nel 1927 è Capitano al 6° Alpini, poi al Btg. "Trento", poi al 5°. Nel 1940 lo troviamo coi gradi di Maggiore nel settore del Monte Bianco, ove ebbe alle dipendenze Curzio Malaparte. Nel 1941 è in Albania, nel 1942 in Russia col Corpo d'Armata Alpino; Segretario particolare del Generale Naschi, con cui riuscì a tornare in Italia uscendo dalla famosa sacca. Ma a Merano i tedeschi lo prendono di nuovo e lo deportano in Germania per la seconda volta. Finalmente, dopo il rimpatrio, nel 1947, si congeda col grado di colonnello. Trentatré anni (come quelli di Cristo) di servizio militare in pace, in guerra e in prigionia.

Ora è finita sul serio anche per Lui; ma quante cose avremo da raccontarci quando ci ritroveremo nell'al di là.

Emilio Sartorelli

Ricordiamo che l'allora tenente Chiaradia, in servizio a Belluno al 7°, fu uno dei soci fondatori della nostra Associazione nel 1919 e nel 1921 fu uno dei promotori per la costituzione della Sezione A.N.A. di Belluno che allora comprendeva tutti gli Alpini della Provincia.

Lo incontrammo per la prima volta a Cortina ed al Bivio di Val Costeana nel luglio del 1966, in occasione del raduno dei superstiti del Battaglione "Belluno". Si fermò al piano - relativo - perchè il cuore non gli permetteva di correre il rischio di salire fino a Forcella Bois. Lì, con le lacrime agli occhi e la barbetta al vento, accompagnò collo sguardo i suoi amici e di tanto in tanto salutava qualcuno dei suoi vecchi compagni d'arme. Ricordiamo il fraterno abbraccio col sergente Costante Coletti (lo precederà di un paio d'anni nella tomba), il quale gli si rivolse con la semplice frase, dopo cinquant'anni che non si vedevano: "Caro el me bo cia".

La breve biografia di Chiaradia ci è stata fornita dal dottor Emilio Sartorelli.

E' un altro "vecio" del Battaglione "Belluno" - classe 1891 - che nel 1916 doveva entrare coi primi nella galleria dopo il brillamento della mina del Castelletto. Ma dovette limitarsi - era sottotenente medico - all'opera di soccorso degli alpini che erano stati presi dal "poian" appena entrati nella galleria, invasa dai gas tossici sprigionati dall'enorme esplosione.

Il Sartorelli, che conserva ancora intatto uno spirito scanzonato e arguto, fu per molti anni medico condotto in provincia di Udine, poi dentista nel capoluogo friulano. Scrittore e appassionato di caccia ricordiamo il suo libro "Beccacce al bosco e coturnici al monte" e un articolo rievocativo apparso sulla Domenica del Corriere del 15 aprile scorso, essendo stato segnalato nel concorso "Il medico scrittore".

E' sempre stato l'animatore scherzoso degli incontri fra i "veci" del "Belluno", ancora perfettamente lucido nei ricordi e nelle rievocazioni.

Gli amici alpini, semplicemente ed affettuosamente, lo chiamano "el du tor".

dem.

FESTE DI REGGIMENTO

- AL SETTIMO ALPINI - Il Colonnello comandante, Vittorio Feraioni, nel suo discorso celebrativo ha ricordato il peso e l'azione svolta dalla Sezione A.N.A. di Belluno per la ricostituzione del Settimo. Abbiamo notato l'assenza del gagliardetto del nostro Gruppo. Riteniamo che debba essere considerato un privilegio ed un onore rappresentare con tale simbolo tutti gli Alpini di Salce. Ricordiamo anche che il Gruppo è intitolato a Pietro Zaglio, vecchio comandante del Reggimento.
- AL SESTO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA - Il Sesto ha celebrato la festa annuale a Falcade, dato che i reparti erano al campo estivo in quella zona. Le batterie e le salmerie erano schierati in un pianoro di fronte a Falcade Basso. Un sole bellissimo di giugno rendeva ancor più suggestiva la cerimonia.
La Messa al campo è stata celebrata da S.E. Mons. Vescovo. Erano presenti le maggiori autorità provinciali e comunali e una fitta folla. La nostra Sezione era rappresentata dal Presidente Mussoi e dal Consigliere Bortot. Numerosi gli alpini in congedo della Val del Biois, capeggiati dal cav. Ugo Tognetti.
- Il geom. Paolo De Paoli, della Sezione di Feltre, è stato eletto Consigliere nazionale, in sostituzione del nostro Mussoi, non rieleggibile. Anche a nome di tutti i soci, ci congratuliamo per l'elezione e gli formuliamo i migliori auguri di buon lavoro.
- Il Capo gruppo di Val del Biois, geom. Ugo Tognetti, e quello di Belluno Città, M.o Gioachino Fontana, sono stati nominati cavalieri dell'O.M.R.I. su proposta della Sede Nazionale dell'A.N.A. Col Maor porge loro le più sincere felicitazioni per l'onorificenza che ha giustamente premiato l'opera svolta in seno alla nostra Associazione.
- Ai nostri soci DELL'EVA LUIGI, DE SALVADOR GELINDO e DAMETTO FRANCESCO, che hanno voluto provare la gioia ed i dolori del matrimonio, rinnoviamo i nostri più fervidi e sinceri auguri di prosperità e di lunga felicità coniugale.
- La casa di Renzo Praloran è stata allietata dalla nascita di Fabio. Al padre ed alla gentile Signora porgiamo le rituali felicitazioni ed i migliori auguri.
Auguri inviamo anche al Consigliere Sezionale M.o Lorenzo Fabbiani e Signora per la nascita di un un bel "bocia".
- Alla Famiglia di Pitto Duilio, nostro socio sostenitore, ed a quella di Italo Bertin rinnoviamo sincere condoglianze per la morte della buona bi della Rachele che molti di noi ricordiamo dagli anni delle elementari.
- Agli alpini alle armi "Col Maor" porge un caloroso saluto e l'augurio di "naia" serena.
- Su 'n saltin pa 'l vecio !...
Ci scusiamo se è giunto in ritardo il notiziario, ma la colpa è dei nostri informatori che ... fanno nanna.
- A BOLOGNA sono stati visti all'annuale adunata: Bortot Giuseppe, Carlin Vittorio, Da Rold Primo, Cibien Luigi, Dell'Eva Mario e Gino, De Barba Aldo, De Menech Giovanni, Murer Antonio e Savaris Giuseppe. Altri che avevano promesso e assicurato di partecipare alla trasferta bolognese, hanno rinunciato all'ultimo momento. Pazienza, sarà per un'altra volta. Però quello che è perduto, è perduto !

- E' uscito l' "ALBO D'ONORE" dei decorati al valor militare iscritti alla Federazione del Nastro Azzurro della Provincia del Piave. Sono 113 pagine di motivazioni per atti di valore compiuti dai nostri combattenti. Centotredici pagine di gloria, ma anche di lacrime, di dolori e di sacrifici.

L'opuscolo, in bella veste tipografica, è il frutto della dedizione e della passione del gen. Carlo Ghe, Presidente della Federazione e nostro Consigliere di Sezione.

Gli rendiamo il dovuto merito per la fatica e sinceramente e semplicemente, all'alpina, gli diciamo: Bravo, Generale !

- RICONOSCIMENTI AI COMBATTENTI DELLA GUERRA 1915 - 1918.

Dei ventidue nominativi per i quali il nostro Segretario si è interessato per l'istruzione della pratica, solo per sei è arrivata la sospirata risposta. Per gli altri speriamo tra breve.

Assicuriamo comunque che tutte le domande erano accompagnate dalla relativa documentazione, tale e quale a quelli per i quali è già arrivato il riconoscimento. Non ci dovrebbero essere, pertanto, intoppi.

- CURIOSANDO NELLE CARTE D'IDENTITA'.

Ai sottosegnati vecchietti che hanno festeggiato o festeggeranno il compleanno in questo periodo i nostri migliori auguri di "duri al palo !"

Rossi Renzo	il 7 giugno - 74 anni
De Pellegrin Francesco	il 2 agosto - 70 anni
Dell'Eva Silvio	il 24 agosto - 76 anni.

- "DONTE" PER IL COL MAOR.

Abbiamo ricevuto somme diverse da: Beppi Zaglio, Bruno Zanetti, Don Gicochino Belli, Natale Mondin, Luciano De Mas, Nani Tibolla, Sergio Fant, Ernesto Da Rech, Sergio Tomasini, Franco Bonizzi, Arnaldo prof. Colleselli, Gigi Bartesaghi, Celso Trevisan, Elio Lasta, gen. Carlo Ghe, Casa di Risparmio di Belluno. Grazie, Amici !

Riprenderemo il discorso della "donta" verso l'inverno e al nostro appuntamento annuale. A proposito, ci viene in mente il verso di quella canzone: "fin che gavevo talleri, talleri, par le scarselle", ecc.ecc.

- MADONNA DEGLI ALPINI IN VAL DE PIERA.

Il Gruppo di Tambre ha organizzato l'annuale convegno in Val de Piera per la celebrazione della Messa davanti al Sasson, sul quale è posta la Madonna.

La festa alpina è riuscita veramente bene. Complimenti e continuate !

- Il gruppetto di superstiti del Batt. "Belluno" della guerra 1915-1918, si è trovato quest'anno il 3 agosto a Cortina. Il solito gruppetto di una decina di vecchietti, ma un'allegria per venti.

Viva i "veci" !

- Il Gruppo di Mel ha effettuato anche quest'anno la tradizionale festa estiva a Zelant. Erano presenti circa 130 Soci. Canti ed allegria in un posto incantevole. Veramente una bella festa e per di più alpina.

L' ANGOLO DEL SONNAMBULO

UNA GITA AL MARE

Il ventinove luglio.....
come nella canzone alpina,
decisero di partire una mattina,
alla volta dell'azzurro mare,
le amate donne e le bimbe care.

Felice la partenza, felici le bagnanti,
felici quelli rimasti, felici tutti quanti;
le une per la gioia di potersi il "cul" bagnare,
gli altri per distendersi e un poco riposare.

Ma più felice di tutti certo fu la Mirka !

Fiutata la mancanza della sua padrona,
girovagò per casa come una matrona
e nel meriggio di tale storica giornata
- cosa inaudita e certo mai da lei sognata -
fu perfino ricevuta, senza opposizione,
nello studio privato del padrone.

Si parlò d'affari, di cose varie e ... moda;
e lei sempre approvava dimenando la coda;
era tutta giuliva, si muoveva pian piano,
parea quasi che fosse ... un essere umano.

effebi

LETTERE IN REDAZIONE

Belluno, 30 giugno 1969

Mio Carissimo Mario,

sul tuo numero speciale di "Col Maor", edito in occasione delle nozze d'oro dell'A.N.A., ho visto comparire il mio nome, tra i dirigenti della Sezione, preceduto dalla qualifica di "cavaliere".

Come tu ben sai io non sono "Cavaliere" e nemmeno "Ragioniere", come tanti mi chiamano, pur avendo avuto mansioni di tale natura, per oltre 40 anni, in vari Istituti bancari.

Evidentemente si è trattato di un errore del ... proto. Io sono solo un tre quarti di "Ragioniere" ed un semplice "alpino", attaccato da sempre alla nostra bella Associazione, alla quale con la Vostra fiducia, ho dedicato e continuerò a dedicare la mia modesta e disinteressata attività, confortato solo dalla convinzione nella bontà degli ideali che essa rappresenta.

Questo desidero precisare per scrupolo di verità e ti pregherei di pubblicarlo sul prossimo numero del simpaticissimo "Col Maor".

Sempre a tua disposizione con cordiale stima

Subalterno Chechi Burigo

..=.=.

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo, caro Checchi, assicurandoti, come già fatto verbalmente, che non si è trattato di un errore del proto e nemmeno di uno scherzo del tipografo, ma proprio di una svista di quest'ultimo.

Per la verità io avevo scritto "rag." vicino al Tuo nome, senza con questo volerti far incriminare per abuso di titolo accademico. Comunque sia, per la Sezione Tu sei veramente un Ragioniere con la "R" maiuscola e, per la verità, con la precisione e la pignoleria del vecchio impiegato di banca.

LE NOSTRE CANZONI ALPINELA MADRE DI UN ALPIN
(O leggenda di un alpin)

Lassù in una casetta
d'Italia sul confin,
viveva una vecchietta
la madre di un alpin;

col figlio suo d'accanto
nella quiete là fra i monti
viveva in un incanto
la madre col suo alpin.

Ma un dì fra le vette,
fra i bianchi nevai,
fra gole e ghiacciai
una voce ascoltò:

Madre or sù,
il figlio
dammi anche tu.

Lo Stranier
calpesta ancor
le mie frontier.

Io la Patria son,
i miei figli tutti vò.
Lo stranier
è qui alle frontier.

Rombava la mitraglia
là proprio sul confin,
è un giorno di battaglia
per il mio figlio alpin.

Mio Dio, fa che ritorni
qui con me nella casetta
ad allietarmi i giorni,
o io ne morirò.

Con ansia mortale
sul monte andò urlando,
ma invano chiamando
il suo caro alpin.

Madre, tu,
il figlio tuo
non chiamar più

Sul mio altar
la gioventù
seppe immolar.

Ei dorme quaggiù,
né si desterà mai più.
Madre tu,
lo rivedrai lassù !

(Autore ignoto)

-o-oo-0-00-0-oo-o-

La musica popolare è di un autore ignoto, certamente un alpino, il frasario e i modi di sentire sono di cinquant'anni fa, ma la canzone ha conservato inalterati i suoi toni toccanti e anche drammatici.

Ancora adesso, in chi la sente e la capisce, desta un'intima commozi^one che si manifesta esteriormente con brividi lungo la schiena.

Vera produzione di "marca alpina", dunque !

-o-oo-0-00-0-oo-o-

Col di Salce, agosto 1969

Notiziario Col Maor:
Responsabile (anche col caldo)
Mario Dell'Eva, il "conicio".

G I T A S O C I A L E A S I A G O - O R T I G A R A

ITINERARIO - PROGRAMMA

Orari●	L o c a l i t à	Km. Progr.
7.00	BELLUNO (Col di Salce)	---
	Feltre	30
	Cornuda	58
8,30	Bassano del Grappa (sosta di $\frac{1}{4}$ d'ora)	82
9,30	Asiag●	118
	Galli●	
a.10,30 p.11,30	Monte Lozze (P.le Garibaldi)	143
	Galli●	
a.12,30 p.14,30	<u>ASIAGO</u>	168
	Conc● - Crosara	
	Marostica (sosta mezz'ora)	204
a.15,30 p.16,30	Bassano del Grappa (sosta $\frac{1}{4}$ d'ora)	211
a.17,30 p.18,30	Gievera del Montello (sosta un'ora circa)	249
	Coneglian●	
	Vittorio Veneto (sosta facoltativa)	
	Ponte nelle Alpi	
a.20,00	BELLUNO (Col di Salce)	320

N.B. - Gli orari potranno essere modificati secondo le esigenze e comunicati ai gitanti di volta in volta.

- Sull'orario di partenza dopo le singole soste non sono ammessi ritardi; é ammessa una tolleranza massima eccezionale di 10 m.
- Secondo il programma ci sono circa 6/7 ore di corriera e altrettante di sosta.
- La S.Messa verrà celebrata nella Cappellina di Monte Lozze.
- In caso di pioggia il programma verrà modificato secondo le necessità che si presenteranno.



.... la penna sul capel..... l'alpino é sempre quel!

- Domenica 5 ottobre 1969 -

ITINERARIO TURISTICO E STORICO

A S I A G O

Al limite nord della pianura veneta, a poca distanza da Vicenza, Verona e Padova, si erge il maestoso Altipiano di Asiago, detta anche dei Sette Comuni. Il vastissimo e soleggiato pianoro venne chiamato dallo scrittore e poeta Papini "La Svizzera d'Italia". E' celebre infatti in tutta Europa l'omonimo formaggio.

La vicinanza alla pianura, l'ottima e vasta rete stradale che ne rende rapido l'accesso, le verdi e riposanti praterie, il clima salubre e l'aria sana per i boschi sconfinati, l'altitudine che si aggira sui mille metri, la felice conformazione orografica, grazie alla quale una catena ininterrotta di montagne che superano i 2000 metri lo proteggono dai venti freddi di settentrione, l'ottima attrezzatura turistica e alberghiera, fanno dell'Altipiano di Asiago uno dei soggiorni più suggestivi e confortevoli.

Ora qui tutto è pace e silenzio, ma l'eco della prima guerra mondiale risuona ancora nel monumentale Sacrario del Leiten che custodisce i resti di oltre 40.000 eroici caduti.

La cittadina ridente di Asiago ricorda un po', nella parte vecchia, lo stile tirolese e dei grossi centri di montagna, ma tutto attorno sono sorti alberghi e abitazioni di moderno stile. E' fornita anche di un aereoporto, dove ha sede la rinomata scuola nazionale di volo a vela.

Si può raggiungere Asiago anche da Primolano - Enego, ma la strada passa ancora sotto a gallerie che non permettono il passaggio alle grosse autocorriere.

==..==..==..==..==..==..==..==..==

O R T I G A R A

Durante la guerra 1915-18 due furono i caposaldi di importanza vitale che divennero leggendari, per la difesa opposta alle truppe austriache e tedesche, provenienti e rifornite dal Trentino, che premettero per tutto l'arco del conflitto, onde travolgere le nostre linee e irrompere nella pianura veneta: Il Pasubio-Ortigara e il Massiccio del Grappa.

Nel maggio del 1916 gli Austriaci misero in atto la famosa "spedizione punitiva" che aveva per scopo di sfondare sul fronte degli altipiani, scendere verso Schio - Marostica e aggirare il resto dell'esercito italiano. Nella zona dell'Altipiano di Asiago essi ottennero il successo

più grande e giunsero fin quasi ad Asiago stessa. Ma resistettero le due spalle laterali del Pasubio - Coni Zugna, potendo così ^{i nostri} contenere l'offensiva avversaria e ristabilire la linea del fronte.

Nel giugno del 1917 il Comando Supremo italiano decise una grande offensiva che aveva per scopo di prendere l'Ortigara, scendere nella sottostante Val Sugana e aprirsi così la strada su Trento.

Fu l'unica battaglia in cui gli Alpini vennero impiegati in massa e in campo aperto. Nonostante il valore ed il sangue versato, fu purtroppo un esperimento che non ebbe, per cause molteplici, il successo sperato.

Anche per l'indecisione degli alti comandi l'offensiva si esaurì, sebbene la Cima Ortigara fosse stata conquistata (19 giugno), i reparti furono fatti arretrare su posizioni meglio difendibili.

I reparti alpini avevano però subito un vero e proprio massacro. Fra morti e feriti si calcola che furono messi fuori combattimento quattro uomini su dieci.

Le Brigate di Fanteria (Piemonte-Regina-Catania-Arno-Grosseto-Pesaro-Veneto e il 9° regg.to Bersaglieri) ebbero circa 7.800 perdite umane.

Il triste, purtroppo triste, primato va ai 22 Battaglioni di penne nere impiegate: 13.000 uomini fra soldati e ufficiali!

Questi i nomi dei Battaglioni alpini impiegati: Ceva - Mondovì - Val Tanaro - Val Arroscia - Val Ellero - M. Mercantour - Saccarello - Monte Clapier - Val Stura - Bicocca - Val Dora - Spluga - Tirano - Stelvio - Valtellina - Vestone - Bassano - Verona - Monte Baldo - Sette Comuni - Cuneo e Marmolada (i due ultimi intervenuti il 25 giugno).

Nel 1920 l'Associazione Nazionale Alpini, che si era costituita l'anno prima a Milano, effettuò la prima adunata nazionale sull'Ortigara e venne posta lassù una colonna mozza su ^{cui} è scritto: "Per non dimenticare". E gli Alpini non possono dimenticare di aver lasciato lassù, in soli dieci giorni, 13 mila giovani esistenze e cantarono e cantano ancora con commosso ricordo... "è stata l'aria dell'Ortigara che mi ha cambià colore"...

A Monte Lozze era sistemato il quartier generale avanzato delle operazioni e il pianoro sottostante la base da cui affluivano i rifornimenti ed i complementi di rinforzo. Una Chiesetta è stata eretta a ricordo dei soldati caduti da ambedue le parti. Un piccolo rifugio ricorda la Medaglia d'Oro di Marostica Ten. Giovanni Cecchin, caduto su quel terribile monte, l'Ortigara.

L'Ortigara ha dato anche il nome alla Sezione dell'A.M.A. di Asiago, la quale è la custode di quel sacrario di memorie dolorose e gloriose.

M A R O S T I C A

Fu un luogo abitato fin da tempi remotissimi, in quanto posto in posizione amena, collinosa, in cui attecchiscono felicemente il ciliegio, il castagno, l'olivo, la vite e i cereali.

Vi sono tracce del periodo romano, come una lapide ritrovata e posta nel loggiato del Municipio. Nel Medio - Evo aveva un munito castello di cui rimangono solo bassi ruderi. Un altro venne costruito dagli Scaligeri. Vi dominarono in quel periodo gli Ezzelini, i Carraresi, gli Scaligeri e poi i Veneziani. Era compresa nel Regno Lombardo Veneto, sotto l'Austria e nel 1866 passò al Regno d'Italia.

Attualmente prospera, come altri centri della pianura, per una progredita frutticoltura e moderni allevamenti di bestiame. Una volta era celebre per l'industria della treccia e dei cappelli di paglia. Ora vi sono industrie di confezioni, di materiale elettrico, della gomma e della ceramica.

POSTI DA VISITARE -

Piazza Castello (davanti al Castello), in cui negli anni pari si effettua quello spettacolo folcloristico di fama mondiale che è la partita vivente a scacchi. Il prossimo spettacolo sarà quindi nel 1970.-

Chiesa di S. Antonio, col caratteristico campanile romanico.

Castello superiore e Taverna de Marostega, un posto panoramico meraviglioso che spazia sulla pianura sottostante e sulla cerchia dei monti.

La sagra delle ciliege, manifestazione che ha luogo nella prima decade del mese di giugno di ogni anno.

=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.

BASSANO DEL GRAPPA

Ha assunto questo nome dopo la prima guerra mondiale, in quanto la città fu come un avamposto di quella lunga e sanguinosa lotta che si svolse sul Massiccio del Grappa. Prima si chiamava Bassano Veneto.

Si ha notizia dell'esistenza di questo centro fin dall'epoca romana. L'origine del nome viene da alcuni attribuita all'esistenza di colonia romana "Gens Bassia", mentre altri semplicemente sostengono che deriva dalla sua posizione geografica, al basso, ai piedi delle montagne.

La dominazione degli Ezzelini lasciò qui profonde tracce e ancora esiste il castello omonimo. Fu poi libero Comune, quindi dominio dei Vicentini, degli Scaligeri ed infine di Venezia. Dalle guerre che si succedettero nei secoli Bassano fu sempre interessata, trovandosi proprio allo sbocco della Val Sugana, cioè uno dei passaggi obbligati fra il Nord ed il Sud.

